



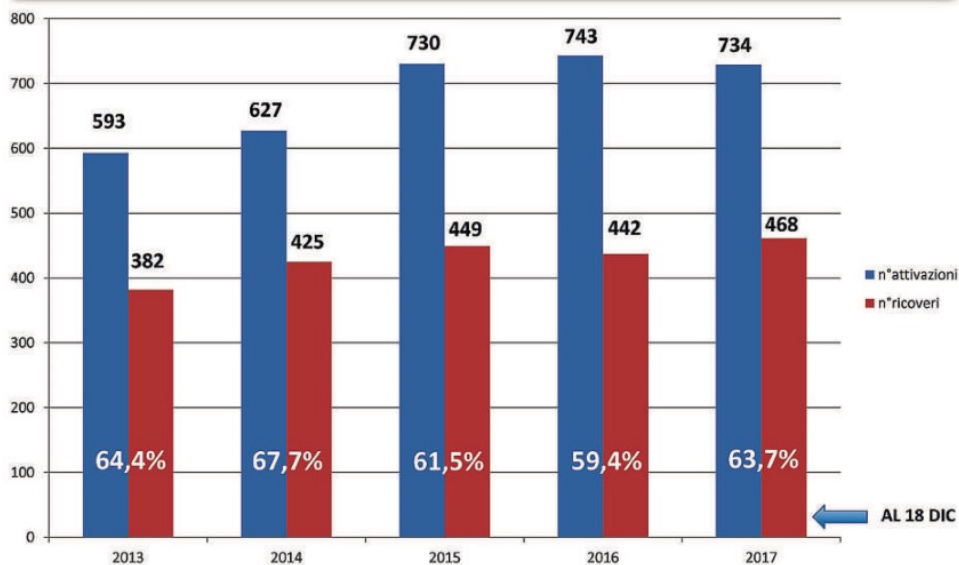
Due hospice uniti?
C'è chi dice si possa fare, e chi invece ribadisce con forza che i due enti siano molto diversi



L'impegno dei volontari
In un anno raccolti 182mila euro per hospice Piacenza (200mila abitanti) e 50mila a Borgonovo (79mila abitanti)

Cure palliative, 734 richieste in un anno «Coinvolgere tutti i Comuni del territorio»

Attivazione pz e ricoveri in Hospice



In blu, le attivazioni per la presa in carico dei pazienti all'hospice (sia di Piacenza che di Borgonovo); in rosso, i ricoveri al 18 dicembre. Numeri in aumento

DOMANDE IN CONTINUA CRESCITA. SI VALUTA UNA RETE UNICA: «MA I DUE HOSPICE HANNO STORIE DIVERSE»

Elisa Malacalza

PIACENZA

La richiesta di accesso ai servizi di cure palliative - si occupano dei pazienti colpiti da una malattia che non risponde più a trattamenti - è in continua crescita. Dalle 593 domande del 2013 si è passati alle 734 di quest'anno (dato aggiornato al 18 dicembre). Di questi pazienti, il 60 per cento è stato ricoverato in uno dei due hospice del territorio (Borgonovo e Piacenza città). Ieri mattina, ai sindaci riuniti in Conferenza sociale e sanitaria, la responsabile dell'Unità cure palliative Raffaella Bertè, con il coordinatore Davide Cassinelli, ha fornito i dati e sottolineato come entrambe le strutture abbiano tassi di accoglienza molto elevati, superiori al 90 per cento, dunque superiori rispetto a quel 75 per cento di accoglienza minima indicato dalla Regione. Complessivamente, i posti a disposizione sono 24 (16 a Piacenza, otto a Borgonovo) e su 468 ricoveri il 43 per cento fa riferimento alla città, il 32 al distretto di Ponente, il 25 a quello di Levante. «Avendo una lista unica riusciamo comunque a dare una risposta flessibile ai pazienti, nel giro di poche settimane», hanno

garantito i referenti. Crescono anche i casi, dove possibile, di pazienti seguito a domicilio: 164 in un anno. Erano 80 tra luglio e dicembre 2016. L'incontro di ieri è servito soprattutto per chiarire come le due strutture - quella di Piacenza e quella di Borgonovo - abbiano genesi diverse. E dunque necessariamente anche diverse prospettive. «Nel caso dell'hospice di Borgonovo pesa soprattutto il costo del personale», ha spiegato l'amministratore Francesco Botteri. «Il disavanzo è di 218mila euro

ma possiamo contare sul contributo di 50mila euro da parte dell'associazione Amici dell'hospice. Altri 77mila euro derivano dal distretto di Ponente. Il disavanzo va così a circa 80mila euro. Aumentando i letti, fino a 10, potremmo praticamente andare in pareggio. Di certo la tariffa pro capite di 197 euro al giorno, ferma dal 2002, va rivista». All'hospice di Piacenza sono stati seguiti 260 pazienti in un anno: «I Comuni ci sostengono attivamente, anche promuovendo tantissime iniziative», ha sottolineato Vittoria Avanzi, dalla Casa di Iris («Insieme per l'hospice»).

«Una battaglia comune»

L'invito del sindaco di Castelsangiovanni Lucia Fontana, presidente del distretto di Ponente, resta quello a farsi tutti «parte attiva» e a portare avanti una «battaglia comune», senza dimenticare come «siano stati soprattutto Castelsangiovanni e Borgonovo in questi anni a sostenere l'hospice di Borgonovo».

«Sfida del riequilibrio»

Per il sindaco di Rottofreno (Ponente), e rappresentante Anci, Raffaele Veneziani, quella dell'hospice è stata «un'avventura imprenditoriale fallimentare,

che fatica a stare in piedi». Quindi: «Sappiamo tutti che Piacenza debba rispettare il suo contratto di servizio, trentennale. Ma la grande sfida deve essere evidentemente quella di riequilibrare la sostenibilità degli hospice. Ben vengano le donazioni, ben vengano le iniziative, le task force. C'è un territorio che si muove, è vero, ma la politica deve dare risposte. Ci sono disavanzi strutturali. Dobbiamo interrogarci, metterci a un tavolo. Coinvolgere di più l'Ausl».

«Troppi campanilismi»

Duro il sindaco di Calendasco Francesco Zangrandi: «Gli hospice operano per tutto il territorio provinciale. Mi sembra che nell'affrontare la situazione ci siano troppi campanilismi. Penso che i fondi andrebbero raccolti tutti insieme e poi equamente distribuiti, coinvolgendo tutte le realtà, industriali, operatori, aziende». Ma c'è chi dice no.

L'hospice di Borgonovo è un ente pubblico: è il primo nato in provincia, nel 2005

L'hospice della città di Piacenza nasce da una fondazione; sono soci diversi soggetti pubblici e privati



Sergio Fuochi
volontario Casa di Iris

«L'associazione si è autotassata, ma ora lo fa in modo inferiore alle donazioni. Negli ultimi eventi sono già stati raccolti 182mila euro per l'Hospice di Piacenza. La gestione di questo, si ricorda, è trentennale. Sulla gestione si aprì un contenzioso al Tar ma diedero ragione a noi»



Patrizia Calza
presidente della Conferenza sociale e sanitaria dei sindaci

«La genesi delle due strutture, quella di Borgonovo e quella di Piacenza, è completamente diversa. Chiedere sostegno alla Fondazione ed esamineremo la proposta di coinvolgere, per i contributi, i comuni del distretto di Levante, dati alla mano»

PRO E CONTRO



ROBERTO PASQUALI
sindaco di Bobbio
distretto di Ponente

«I numeri sono preoccupanti. In aumento. L'umanità degli operatori degli hospice è insostituibile. C'è però un distretto, quello di Levante, che non ha l'hospice e questo va considerato. Noi, a Ponente, ci siamo giustamente autotassati. Un euro ad abitante a sostegno dell'Asp Azalea. Ma il pareggio è lontano. L'Ausl ci deve aiutare da subito. Piuttosto diamo vita a una fondazione, cui partecipino tutti i comuni. Il tema è troppo delicato e importante»



GABRIELE GIROMETTA
sindaco di Cortemaggiore
distretto di Levante

«Andiamo a parlare alla Regione una volta per tutte. Io sento solo dire che vuole farci fare un'Asp, un'azienda di servizi alla persona, quando è stato dimostrato che non funziona. Se mi toglie questa prospettiva, io metto anche tre euro ad abitante per gli hospice. Per far funzionare le strutture, comunque, noi sindaci dobbiamo spenderci in prima persona, buscare alle porte degli imprenditori, dei possibili benefattori. Così facciamo e intendiamo fare ancora»



PATRIZIA BARBIERI
sindaco di Piacenza
distretto Città di Piacenza

«Non si faccia campanilismo su una questione tanto importante. La Casa di Iris è nata da una fondazione. C'è stata una gara, c'è un gestore. L'hospice di Borgonovo è invece un ente pubblico. Non è possibile mettere i due fondi insieme. Questo è un equivoco in cui cadono molti sindaci. Diventa difficile anche individuare possibili soluzioni. Parliamone, certo, ma non si cada nell'errore di arroccarsi sui campanilli. Di mezzo c'è la dignità del malato»